Martedì 17 Gennaio 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 14.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

È POSSIBILE
un riavvicinamento franco-tedesco?

Il corrispondente berlinese del *Figaro* telegrafava l'altro giorno al suo giornale, che l'imperatore Guglielmo aveva fatto all'ambasciatore francese De Noailles una visita la quale aveva prodotta molta impressione nella capitale tedesca. La durata insolita di questa visita (cinquanta minuti) veniva a darle il significato d'un avvenimento politico.

Soggiungeva lo stesso corrispondente correr voce nei circoli ufficiosi di Berlino che l'imperatore abbia espressa viva simpatia alla Francia, di fronte alle minacce inglesi; ad ogni modo, che nulla si desiderava meno dal Governo germanico che una guerra tra Francia e Inghilterra.

Ora, la *National Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare che le affermazioni contenute nel dispaccio del *Figaro* non hanno fondamento. I circoli tedeschi escludono categoricamente che la Germania possa dichiararsi a favore della Francia contro l'Inghilterra.

Ad ogni modo, questo incidente, che viene ad aggiungersi ad altri molti che erano stati precedentemente segnalati — come l'ostilità dimostrata dalla Germania alla Gran Bretagna nella questione del Transvaal, le voci d'una visita di Guglielmo a Parigi durante l'Esposizione del 1900, ecc. — dimostra sempre più come un certo numero di francesi, nel presente rinnovarsi della secolare fatale lotta del loro paese contro l'Inghilterra, prendano per lo meno a considerare se non convenga meglio rinunciare ai sogni di *revanche*, la cui effettuazione diviene sempre meno probabile, anzichè vedersi immobilizzati da tali utopie, di fronte all'agitarsi continuo del loro vicino d'oltre Manica, che estende i suoi tentacoli sulle più ricche colonie del mondo.

La Francia attuale si trova veramente nella situazione dell'orsa ariostesca, che, mentre vorrebbe gettarsi sulla preda lontana, ne è rattenuta dall'amore dei piccini, che rimarrebbero indifesi nella tana. La inanità quasi completa dell'amicizia russa, che non potè impedire l'umiliazione della Francia a Fashoda, spinge i francesi a cercare un naturale alleato contro l'Inghilterra, in quella Germania che disputa ora alle industrie ed al commercio britannici il primato in gran parte del mondo, e che aspira a conquistar sui mari quella potenza che le dia modo d'ottenere e mantenere un giorno le Indie neerlandesi o altre vaste e doviziose colonie.

Ma l'eterna questione dell'Alsazia e della Lorena fa sì che la Francia debba sempre pensare ad un nemico stabile, tradizionale, oltre a quello che gli avvenimenti diplomatici le pongono, di tanto in tanto, di fronte. Questa è forse la causa principale della debolezza attuale di quella nazione, e qui le ricchezze, il patriottismo, l'ingegno, darebbero altrimenti modo di ottenere grandi successi, specialmente nella politica coloniale.

È egli probabile che questo stato di cose abbia presto a cessare; che esso induca la maggioranza del popolo francese ad obbliare i rovesci del 1871, a stendere la mano al suo vincitore?

Converrebbe conoscere assai poco le condizioni della Francia per isperarlo. L'uomo che in Francia osasse farsi apostolo d'un ravvicinamento alla Germania, mediante la rinuncia delle due provincie renane, susciterebbe un uragano d'odii, di violenze, presso a cui l'attuale iliade dreyfusiana apparirebbe un dolcissimo idillio.

Per tener fronte all'Inghilterra in qualche Fashoda lontana, si compromoterebbe l'esistenza istessa della nazione. Anche strategicamente, poi, la presenza dei tedeschi nella Lorena, sopratutto di fronte a Nancy, apre in Francia un punto vulnerabile che nessuna conquista nel centro dell'Asia o dell'Africa varrebbe naturalmente a proteggere.

Guglielmo II dovrà quindi privarsi del piacere di visitare l'Esposizione di Parigi, e la *Francia dovrà rassegnarsi* a vedere ancora più d'un capitano Marchand ripiegare la bandiera tricolore di fronte al rosso vessillo del Regno Unito: l'opera di Bismarck avrà lunga durata ancora, come ogni opera del genio vero.

L'influenza russa in Abissinia
Intrighi africani.

Scrivono da Gibuti, 6 gennaio:

« Lagarde, governatore della colonia d'Obok, è veramente il nemico di tutti. Abborre — a quanto egli afferma — gl'inglesi, odia gl'italiani, disprezza gli abissini; nulla trascura per riescire sgradevole ai russi — ed in ciò, sotto *un certo aspetto, assume una posizione* ostile ai sentimenti francesi.

L'antagonismo franco-russo in Etiopia è un fatto. La versione che si diede circa l'affare di Raheita, promosso esclusivamente allo scopo d'impedire, una buona volta per sempre, ai russi di sollevare pretese su quella località, è perfettamente accertata, e nessuno qui la pone in dubbio. Anzi, gli amici e protetti del Lagarde, (dacchè ve ne hanno a Gibuti) trovano che il governatore ha agito saviissimamente facendo questo tiro ai russi.

L'agente russo Vlassoff è la bestia nera del Lagarde. Non possono soffrirsi reciprocamente. Menelik, da quel buon sornione che è, si rallegra in cuor suo di tale astio; il maggior dolore per *lui sarebbe quello di vedersi d'intorno* due rappresentanti europei che si trovassero d'accordo. Finchè ciò *non* accada, dormirà sogni tranquilli. Non fa bisogno d'essere austriaco per apprezzare la vecchia massima diplomatica: *Divide et impera*. La sua politica tende evidentemente ad eccitare le rivalità europee in Abissinia.

Ma, pel momento, non hanno i russi di che lagnarsi. Seppero acquistarsi del credito. L'anno scorso fu un trionfo per i russi, quando il dottor Rodsewitz, membro della missione Vlassoff, riuscì a guarire l'imperatrice Taitù di non so quale malattia intima. I russi, che già godevano di qualche prestigio e di qualche simpatia, specialmente per causa dell'affinità della religione greco-scismatica colla copta, divennero *ipso facto* i favoriti di Taitù. Oramai alla Corte d'Addis-Abeba non si ammette che la medicina russa: non esistono altrove nè scienza medica nè dottori.

A Addis-Abeba si amano pertanto i russi, per una causa qualunque; sinceramente, per egoismo (poichè l'egoismo, come è noto, può essere una fra le principali fonti dell'amore), mentre che gli altri i quali non hanno saputo rendersi interessanti e indispensabili, non sono ben voluti nè desiderati affatto.

Un tempo i francesi potevano vantarsi d'avere tra le mani una forza, quando Gibuti era l'unico porto per cui le armi e le munizioni potessero pervenire a Menelik. Ora non più, giacchè, terminate le ostilità abissine contro l'Italia, anche Zeila si trova, per questo *genere d'importazione*, a disposizione del Negus.

Lo sarebbe stata anche *prima*, se gl'inglesi non avessero temuto di recar danno agl'italiani ed a se medesimi. Del resto, tale concorrenza fu provocata dagli stessi francesi, i quali abusavano un po' troppo del privilegio loro, e si credevano tutto permesso nello Scioa, perchè Menelik aveva bisogno di loro.

Per quanto concerne i russi, la è ben altra cosa; rendono servigi senza nulla chiedere in cambio; non sembra nemmeno che pensino a trarre vantag*gio dalla simpatia* che Menelik e Taitù provano per essi. Gli abissini sono, *pertanto, caldamente soddisfatti* d'avere che fare con europei, al tempo stesso così utili e inoffensivi. *Il Negus ha una* così elevata idea dello Czar, che si degna di crederlo quasi altrettanto *possente* quanto lui, Menelik.

Invoco l'attenzione su questo curioso stato di cose, perchè coloro i quali non siano pienamente convinti dello spirito d'abnegazione e di disinteresse dei russi verso gli abissini, rivolgano la mente a studiare ove questo armeggio sia per condurre, e così non siano colti all'impensata dagli avvenimenti.

Vorrei pure richiamare l'attenzione sugli intrighi che si ordiscono fra Gibuti e l'Aussa. Mohammed Abu-Beker, che a Gibuti fa la doppia parte d'agente commerciale di Menelik e d'agente francese, *per intrigare* coi somali e i danachili, ha relazioni col Sultano d'Aussa, *secondato* da un suo parente, che occupa una posizione eminente ad Ankober, e che si trova in continui rapporti coll'Aussa. Non sarei alieno dal vedere un nesso intimo fra questi intrighi e la questione di Raheita, sollevata dai francesi, e col desiderio espresso da questi ultimi di delimitare le zone di influenza italiana e francese all'interno della terra dei dancali.

Le notizie che qui provengono circa i movimenti di Menelik sono generalmente menzognere e contradditorie. Per queste cose, Massaua è miglior sorgente d'informazioni.

Le comunicazioni fra Gibuti e l'interno continuano ad essere difficili e pericolose. Le ostilità fra danachili e somali *non sembra* debbano *così* presto volgere a fine ».

Il contegno inesplicabile
di un ministro austriaco in odio agl'Italiani

Vienna 16 — La *Neue Freie Presse* scrive: « Stupefacente, inaudito, è il modo con cui il presidente dei ministri tratta le manifestazioni di protesta contro l'erezione del ginnasio croato a Pisino.

« Egli, semplicemente, ha fatto rimandare a mezzo dei capitanati distrettuali, senza neppur un cenno di risposta, ai podestà e rispettivamente ai presidenti di adunanze, i telegrammi originali stessi coi quali gli si era comunicato il testo delle manifestazioni di protesta deliberate dalle rappresentanze comunali e da adunanze popolari. Dunque il presidente dei ministri non solo non *vuol* prendere cognizione di questi lagni delle popolazioni espostigli in base al *diritto garantito costituzionalmente* della libera espressione delle opinioni, ma *si crede perfino in diritto di rispondere* con un oltraggio.

« Il deputato Rizzi *presenterà in proposito* un'interpellanza alla Camera dei deputati: egli spera di ottenere anche le firme dei deputati tedeschi ».

Lo stato di disorganizzazione dell'Austria e la triplice alleanza

Telegrafano da Budapest alla *Stampa:*

« Notizie private affermano che l'imperatore di Germania segue colla massima attenzione ed ansietà lo svolgimento delle condizioni politiche d'Ungheria, e che in Germania si pensa che qualora non avesse ad essere conchiuso l'accordo fra l'Ungheria e l'Austria, potrebbe prodursi il caso che la Germania si staccasse dalla triplice alleanza.

L'Inghilterra
ha sciolto la squadra di riserva

Londra 16 — I giornali annunziano che è giunto a Porsmouth l'ordine di dislocare la squadra di riserva e di rinviare il 21 *corrente* le navi che la compongono nei porti dove abitualmente stazionano.

Propaganda per il passaggio di cattolici al protestantismo

Vienna 16 — Ieri, sotto la presidenza del deputato Schönerer, si tenne un'adunanza nella quale questi pronunciò un discorso sulla propaganda da lui iniziata per promuovere il passaggio in massa dei tedeschi dal cattolicismo alla chiesa riformata, propaganda per la quale egli applica il motto: «Stacchiamoci da Roma! ».

Fra altro disse che la conversione si potrà incominciare quando per la stessa si saranno annunciate almeno 10,000 persone.

Durante l'adunanza entrò in sala un commissario di polizia, il quale chiese a Schönerer una lista degli intervenuti. Poi dichiarò sciolto il comizio, non essendo stato lo stesso annunciato all'autorità a tempo debito. In seguito ad esortazione di Schönerer, i partecipanti sgombrarono il locale in perfetto ordine.

UN SINDACO ASSASSINO GHIGLIOTTINATO
Il suo turpe cinismo. Dal bier figlio all'opera.

A Troyes è stato ghigliottinato sabato scorso certo Damoiseau, ex sindaco di Rouilly Saint-Loup, sessantacinquenne, che assassinò il proprio genero Corbiere e tentò di uccidere la figlia.

Il condannato fu svegliato la mattina, poco innanzi le sette. Nella sua cella entrarono il procuratore della Repubblica, il direttore delle carceri e l'elemosiniere.

Rivoltosi al primo, Damoiseau gridò:

— Voi trionfate, signore. Corrono ancora dei giorni fortunati pei birbanti!

L'elemosiniere l'esortò alla calma con dolci parole; alle quali, però, il condannato rispose aspramente. Fra l'altro disse:

— E anche voi siete un fior di canaglia. Apparterreste, per caso, alla Compagnia di Gesù?

L'apostrofato non rispose verbo; e Damoiseau *si* lasciò fare la funebre toletta con molta calma. Intanto, sempre rivolto al sacerdote, il disgraziato andava ripetendo:

— Io non ho mai creduto in Dio: nondimeno, mi sono conservato sempre un onest'uomo.

Qui va notato che Damoiseau si protestò, prima, durante e dopo il processo, sempre innocente, malgrado le prove incontrovertibili e schiaccianti che lo rivelavano autore del nefando delitto.

Mentre durava la toletta entrò nella cella il difensore del condannato; questi gli disse:

---

(25) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

La poesia solenne e grandiosa dell'alta Alpe lo rende più umile in faccia al creato, e pare che sotto la sua bianca epidermide il sangue circoli alfine con tutto l'impeto di giovinezza.

Ed una volta, trovandosi la comitiva al Passo della Morte, sul Monte Casale, Valeriano incominciò, ispirato, il racconto della commovente leggenda da cui ebbe nome quel valico.

E narrò di un uomo ravvolto in nero mantello, appoggiate le spalle alla rupe, fermo su quel Passo angusto, immobile nell'aspettativa;

« L'alba non spunta ancora; un raggio di luna rompe il mistero della tenebra... ma ben presto anch'essa si cela, tra le rupi nere del Pichea.

« Un uomo aspetta: è Graziadeo, il signore di Castel Campo!

« Su per la china di Comano, risuona sempre più presso il calpestio d'un cavallo. Giunto al Passo, il bianco destriero s'arresta, resistendo agl' incitamenti del suo nobile signore, e tende la fine e nervosa testa, fiutando nell' oscurità l'uomo dal nero mantello.

« L'uomo appiattato s' avanza, e con voce fremente d'ira parla: « Ascolta, Aliprando, tu, da brev'ora, ti sei staccato dalle braccia amorose di Ginevra di Stenico; so che ti ama; ma l'amo anch'io, e devo essere mia... Vedi come splende sinistro il raggio della luna? Il pugnale che ho infisso nel tronco di questo faggio, lo vedi?... Se lo sorpassi un' altra volta, il faggio si muterà in una croce... ricordo di un morto!

« Il cavaliere di Castel Toblino, prosegue col sogghigno dello sprezzo sul volto; ma, per non aver badato all'audace intimazione, si ebbe il pugnale immerso nel petto! »

Le tre fanciulle palpitarono d'angoscia al racconto, tanto la voce di Valeriano s'era da ultimo come velata. I suoi grandi occhi accesi da una fiamma repressa, erravano di poi smarriti sul volto delle giovani, che tacevano.

Evelina con timido sguardo di gazzella sovraccolta dal terrore, implora conforto da Everardo per quel senso di paura che le incutono i luoghi selvaggi, gli occhi erranti di Valeriano, e il lontano presentimento d'ignote, malvagie passioni, da cui rifugge l'anima sua purissima.

— Le son favole — mormora sorridendo *Everardo*; ma *la fanciulla* non risponde, come perduta nella divinazione di un cupo mistero. In quell'istante il suo cuore trabocca di passione, v'è in lei il segreto bisogno di piangere, di pronunciare fervide parole; ma nel punto di rivolgersi al futuro sposo, una timidezza importuna le impedisce di articolare la frase che ha sulle labbra, di toccare quella mano sì vicina alla sua! Evelina abbassa i lunghi cigli nerissimi, e la guancia di rosa impallidisce.

Un' altra volta la nobile comitiva si riunì, per visitare un antico castello; che resisteva indomito alle ingiurie del tempo. Arrivarono; lasciate le cavalcature nel cortiletto in custodia ai guardiani, presero a salire l'erta scaletta esterna che circondava per un tratto l'edificio, quasi addossato al monte.

Valeriano guidava la sorella; Volfango, *occupato di Fausta*, l'esortava a non mettere piede in fallo. Evelina, stretta al braccio di *Everardo*, dava però ascolto alla zia, che le narrava la storia dei primi castellani estinti da secoli.

In alcune stanze, dalle pareti pendevano trofei d'antiche armature; in una vastissima sala si trovavano riunite balestre e freccie; nell'archivio, aperto ai quattro venti, v'erano dei codici rosi dal tarlo, esalanti un'odore di vecchiaia, eppur sempre rispettabili. E salendo, e rigirando per istretti corridoi, riuscirono a trovare l'oratorio, con l'altare crollante e la sbiadita immagine di un santo sovrapposto ad esso; delle poltrone tutte in legno si reggevano unite per miracolo; sui cadenti stucchi le tele di ragno si stendevano numerose e fitte. Qualche rondine impaurita, volava *via dal nido costruito fra le travature.*

Sostarono a contemplare un panorama magnifico dalla terrazza, ove si navigava in piena luce; poi salirono in mezzo a quelle rovine, sotto le travi annerite, e per gli stanzoni vuoti.

Ad un tratto la voce di Fausta echeggia dall'alto:

— I trabocchetti! venite a vedere i trabocchetti.

Evelina la raggiunge e vede la nobile discendente di baroni, con l'occhio vitreo fissare il cupo baratro che le si apre sotto ai piedi. Evelina rabbrividisce, allunga il suo collo di cigno sopra l'orrendo avanzo della barbarie, resta immobile come fosse mutata in marmo.

Non si crede osservata, chè tutti gli altri, dato uno sguardo all'ingiro, va*gano di qua e di là, cominciando* forse ad annoiarsi.

Ma la figlia degli Steno rimane immobile... sempre immobile.

« Ah! — pensa — l'antico castellano, signore di vaste terre, faceva venire fin quassù il suo nemico, e, a tradimento, facendolo avanzare di un passo lo gettava, anima impreparata, nel cupo squallore della tomba!.. Ah! non tutte le memorie sono sacre, o patrizi, per voi! vi è adunque del sangue sui vostri stemmi! »

La giovane ormai è affatto sola, con le mani serrate, l'occhio torbido, fisso... sempre fisso nel vacuo profondo. Pensa alla fine di tanti miseri, e la descrizione che il custode le aveva fatto poco tempo prima l'agghiaccia di terrore. *Centinaia e centinaia di scheletri* ritrovati nel riattare il castello, perfino *scheletri di donne e di fanciulli! « Forse* — riflette Evelina — mentre le vittime perivano fra mille tormenti, il castellano gozzovigliava tra i *suoi*, tripudiando infamemente!... Oh! io ho ben torto di starmi sommessa talvolta in mezzo a codesti nobili. Benedetti sieno i miei avi dalle mani incallite; benedetti gli antichi coloni, che solo sudarono sulle terre arate di fresco; benedette quelle mani che non portano traccie di sangue! Morirono senza ostentazione, umili, puri, dopo una vita di paziente operosità. E questi principi... questi baroni, forse i Kender stessi, fra gli antenati conteranno un' anima feroce, un signore di castella ove non mancano trabocchetti e segrete! E, da quei tristi, nacquero figli severi, pallidi, orgogliosi... la razza degenerava fino all'annientamento dell' intera famiglia! »

In quell' istante s' accorse di essere sola e chiamò ad alta voce. *Venne* Everardo, venne Dionisia, e ridendo della sua paura la *condussero giù, giù*, fino alle cucine disabitate. Poi il custode minacciò di far vedere le segrete.

Fausta fu la prima ad accorrere; Evelina s'avanzò titubante, ma appena vide la squallida caverna, con l'anello a cui s' attaccava una catena infisso nella muraglia (una buca immonda senza aria e senza luce), rabbrividì di nuovo, nauseata fino al cuore. Le truci immagini tornavano a galla, come dianzi presso al trabocchetto.

— Andiamo via, fa tardi... — consigliò Valeriano; e difatti la comitiva, uscita sulla spianata, vide la luce diffusa del tramonto indorare le creste dei monti.

(*Continua*).

— Vi giuro che questo è il più bel giorno della mia vita.

Poscia chiese di essere seppellito vicino alla moglie; e agli aiutanti del carnefice, che gli avevano legato troppo saldamente i polsi, congiunti dietro le reni, disse, in tono di scherzo:

— Stupidi che siete, perchè stringete così le catenelle? Temete che io fugga? Rassicuratevi: se anche lo potessi, non lo farei.

Allorchè gli venne offerto un bicchierino di rhum, lo respinse, esclamando:

— Io non amo affatto i liquori; del resto, non è necessario che si cerchi d'infondermi del coraggio: ne ho da vendere.

Verso le sette e mezzo, Damoiseau salì sul furgone; e all'elemosiniere che gli si era seduto accanto, disse che non aveva affatto bisogno dei suoi ipocriti conforti.

Il tragitto fu breve. Damoiseau discese dal furgone sulla piazza — ove era stata eretta la ghigliottina — con passo fermo e sicuro, sempre respingendo il prete; anzi precedendolo.

Quando gli venne offerto il crocifisso perchè lo baciasse, il disgraziato gridò:

— Ma io non so che farmi del vostro Cristo! Viva la repubblica!

La triste scena faceva orrore.

Giunto vicino alla spaventevole macchina, Damoiseau venne afferrato dagli aiutanti del carnefice, che lo gettarono violentemente sulla *bascule*. Si fece intorno un silenzio generale.

Il nuovo carnefice Deibler, figlio del vecchio Deibler, premette il bottone elettrico, e la mannaia scivolò, con tetro rumore, nelle scanalature delle assi.

Giustizia era fatta!

Pochi minuti dopo la folla cominciava a diradarsi lentamente.

VARIETA'

Un pensiero al giorno:

Le conseguenze delle nostre azioni ci pigliano per il collo, senza badare se nel frattempo ci siamo migliorati.

×

Cognizioni utili.

Per togliere le macchie dai libri.

Si può usare senza inconvenienti una soluzione di acido ossalico, acido citrico, o di acido tartarico, poichè questi non alterano l'inchiostro da stampa, ma tolgono le macchie e cancellano le annotazioni fatte in margine con inchiostro comune.

×

La sfinge.

Logogrifo.

5 — Delle bestie feroci arma potente.
5 — Piccolo insetto, artefice paziente.
6 — Passo di cui si fa grande esterminio.
9 — Nelle campagne ha ognor gran predominio.

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDIGESTI (in di ge sti).

×

Per finire.

Il piccolo Puntolini impara a leggere. Ad ogni parola nuova che trova egli esige subito la spiegazione.

L'altro giorno, alzando gli occhi da un giornale, domandò alla madre:

— Mamma, cosa è un bigamo?

— È un uomo che ha due mogli, figlio mio.

Puntolini padre, avanzandosi:

— No, caro ragazzo: Un uomo che ha due mogli non è un bigamo: è un idiota!

PROVINCIA

Cividale, 16 gennaio.

Grave incendio — Cavaliere d'industria — Furto rilevante.

Ieri alle 3 pom. si sviluppò il fuoco in una tettoia coperta di canne di sorgale, e contenente foglie di castagno, addossata alla casa di abitazione di Bennati Sebastiano di Prestento, in Comune di Torreano. In un attimo la casa del Bennati venne invasa dalle fiamme ed in poche ore distrutta completamente, per un danno complessivo di circa L. 3000, assicurato.

Stante l'ora e la giornata calma, il fuoco, che minacciava un gruppo di diciasette case, venne circoscritto dai numerosi contadini accorsi, e limitato al fabbricato Bennati.

L'arma dei carabinieri, che si trovava di servizio a Torreano, si portò sul luogo ed assunse la direzione del lavoro di spegnimento.

*

Venne l'altro ieri arrestato qui sulla pubblica piazza, certo D'Odorico Leonardo di Chiazzacco, il quale, ora spacciandosi per tenente di finanza, ora per medico, per flebotomo, per commesso viaggiatore, ecc., commise varie truffe.

*

Ieri notte, ignoti ladri, mediante scalata, penetrarono nella stanza da letto di certo Bucaz Luigi, lui assente, nella frazione di Cravora in Comune di Rodda, e da un armadio, che forzarono, rubarongli lire 1300 circa in biglietti di vario taglio.

L'autorità di P. S. è in moto.

W.

Esposizione-fiera vini a Cividale. Togliamo dal *Bollettino* di quel solerte Comizio agrario:

« In una delle sue ultime sedute, il Consiglio di Direzione del Comizio agrario di Cividale ha deliberato di anticipare l'epoca di apertura dell'Esposizione-fiera vini che doveva tenersi nel settembre p. v. ed ha stabilito che essa si tenga nei giorni delle feste di Pasqua, cioè il 2, 3 e 4 aprile.

« La convenienza di tale anticipazione è chiara quando si consideri che in settembre ben pochi dei nostri produttori hanno ancora deposito di vino in cantina, e che perciò si correva pericolo di avere pochi espositori e questi poco forniti per poter corrispondere alle eventuali richieste di grossi acquisti.

« Di più, i locali che dovranno accogliere le mostre del prossimo settembre, non sono molto vasti, e, se i concorrenti saranno molti, come si ha ragione di credere, si sarebbe stati nel caso di dover fare nuove costruzioni, con grave danno del bilancio dell'Esposizione.

« Per queste ragioni dunque la Esposizione-fiera di vini, acquavite ed aceti, prodotti nei Mandamenti di Cividale, Palmanova, S. Daniele e Tarcento, si terrà a Cividale nei giorni 2, 3 e 4 aprile prossimo. Il regolamento resta lo stesso, e chi ne avesse interesse può averne copia, rivolgendosi al Comizio agrario.

« Invitiamo dunque tutti i produttori a mandarci le loro adesioni per poter provvedere a tempo alla disposizione dei locali ».

S. Giorgio Nogaro, 16 gennaio.

Sciopero di ballerini.

Ieri sera si volle inaugurare, nella gran sala Cristofoli la prima festa da ballo della stagione, con l'esperimento di una novità.

Non più la Banda musicale col suo fracasso talvolta tumultuoso, ma l'organo, la melodia automatica. Un buon organo fatto venire espressamente da Milano, di una voce armoniosa, simpatica, saltellante, da ricordare — in ben altre proporzioni di forza — quella di un pianoforte suonato da mani veloci ed abilissime. Ma la popolazione non volle saperne della innovazione e disertò la sala.

Il buon popolo ama la sua Banda, i suoi noti ballabili e i suoi suonatori compaesani; staccarsi da tutto questo gli parve un tradimento, una ingratitudine, o si pronunciò contro. Quando l'orecchio è avvezzo per lungo corso d'anni in un determinato modo, sia pure anche allo strombazzare, ma chiassose, amalgamate ai colpi della gran cassa e ai boati dei tromboni, non può da un momento all'altro accettare il passaggio ad armonie più miti, più carezzevoli e più gentili.

Perciò, o un organo *monstre*, dai pifferi fino ai tamburi, imitante gl'istrumenti musicali da fiato di una Banda musicale; oppure tornare ai vecchi suonatori.

Per andar sicuri nel bivio, ricordare: « Paese che vai, musica che trovi ».

S.

La morte d'una popolana più che centenaria. Scrivono da Budoia:

« Venerdì 13 corrente alle ore 2 pom., in Coltura di Polcenigo, si spense l'esistenza di Pillot-Dekiz Andriana, nell'età di anni 105 e mesi 3, essendo nata il 14 ottobre 1793. Era donna di bello aspetto e di eccezionale robustezza; conservò sempre una invidiabile lucidezza di mente. Poche ore prima di morire, stava seduta vicino al fuoco conversando coi suoi di famiglia, attendendo l'ora di uscire di casa per la consueta passeggiata.

Condusse una vita di stenti e privazioni; fino ai 90 anni fece, per vivere, il mestiere della pescatrice, ritraendo meschinissimi guadagni; poscia venne soccorsa dai cittadini e dalla Congregazione di carità.

Ai funerali, che si fecero a spese del Comune, intervenne la Banda di Polcenigo ed uno stragrande numero di persone mai ricordato in quel villaggio ».

Un annegato. Scrivono da Caneva, 16 gennaio:

« Sabato sera alle ore 8 e mezza in uno dei serbatoi di acque della filanda a vapore della ditta Frova di Milano, fu trovato affogato Cesa Francesco di Angelo di qui, macchinista della stessa. Esclusa in via assoluta l'idea di suicidio o di delitto, si ritiene da tutti che, essendo andato a quell'ora tarda e oscura a sviare una conduttura di acqua, abbia perduto l'equilibrio e sia caduto nella vasca. Causa la stagione fredda e la quantità di acqua (m. 1.75 circa), il poveretto deve essere morto per asfissia in pochi minuti.

Era un operaio onesto, intelligente, attivo, anzi indefesso, che col lavoro, dal niente, si era fatto un po' di ben di Dio. Lascia moglie e 7 figli, che avranno sicuramente l'appoggio morale e materiale della ditta De Marchi e Frova, alla cui dipendenze il Cesa era da oltre 30 anni.

L'impressione in paese per il triste fatto fu profonda. I funerali, seguiti iersera col concorso della Società di mutuo soccorso di Canova, alla quale il defunto era ascritto fino dalla sua fondazione (1881) e di moltissimo popolo, furono una prova manifesta della stima e dell'affetto, che egli godeva meritamente in paese ».

Un altro annegato. Ieri mattina verso le 7 e mezza, fu rinvenuto cadavere in una vasca piena d'acqua nella conceria pelli dei fratelli Turchetti di Adorgnano (Tricesimo), il capo operaio Fumolo Giacomo fu Antonio, d'anni 55, da Paderno.

La sua morte si ritiene puramente accidentale. Supponesi che il Fumolo sia caduto nella vasca mentre vi passava sopra su un ponticello formato da un'asse malferma.

In gabbia. A Paularo venne arrestato De Toni Pierantonio, condannato a due mesi e giorni 15 di reclusione per tentata violenza carnale.

— A Tolmezzo, nell'Ufficio commissariale, Diana Agostino di Luigi da Enemonzo, renitente alla leva.

— A Palmanova, Zilotti Giovanni Antonio, marinaio, disertato il 27 dicembre 1898 dalla r. nave della difesa locale marittima di Venezia, sulla quale era imbarcato.

Malvagità stupida. Mani ignote levarono la corteccia a tre gelsi posti sulla pubblica via a S. Vito al Tagliamento, causando un danno di lire 20 al proprietario Cozzi Osualdo.

Per vendetta. A S. Leonardo (S. Pietro al Natisone) venne appiccato il fuoco ad un mucchio di fieno in aperta campagna ed in danno di Osgnach Giacomo. Si hanno sospetti su certo O. G. che ha vecchi rancori per motivo di interessi col danneggiato.

Ladreide. Ignoti ladri ad Azzano Decimo, penetrati nella cucina aperta di Bellan Vincenzo, rubarono farina di granoturco e lardo per 9 lire.

— In giorno indeterminato ignoti ladri scassinarono la cassetta delle elemosine nella Chiesa di Tramonti di Sopra, rubando circa 8 lire.

— A Pasian di Pordenone certo Moras Luigi, di notte, tentò rubare dei polli dal pollaio aperto di Ortolan Luigi e Battiston Luigi, ma, sorpreso dai proprietari, si diede alla fuga, lasciando i pennuti al loro posto.

Ringraziamento. Le famiglie Montegnacco e Lanfrit vivamente commosse per le tante affettuose dimostrazioni loro prodigate, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi maniera contribuirono a lenire in parte lo strazio atroce che la perdita dell'amatissimo *Stefanino* fece loro provare. Grazie di cuore a tutti.

Adorgnano, 16 gennaio 1899.

UDINE

L'on. Freschi e l'amnistia. La *Gazzetta di Venezia* pubblica la risposta che il co. Gustavo Freschi, deputato di S. Vito al Tagliamento, mandava a persona che lo interpellava in proposito dell'amnistia, non come uomo di cuore, ma come uomo politico. Eccola:

« L'uomo di cuore non si ritira: l'uomo politico deve fare le sue riserve. Del resto, a parte la scorrettezza di voler forzare la mano al Governo con una dimostrazione, che lede i diritti statutari, io credo che un deputato non possa essere buon giudice sulla opportunità o meno di compiere un atto che è strettamente politico, e che deve essere lasciato al giudizio del potere esecutivo ».

La diffusione dei forni rurali. La Deputazione provinciale di Belluno ha assegnato lire 1000 al Comune di Puos d'Alpago per il forno rurale autonomo che ivi sta per aprirsi.

Anche il Comune di Ponte nelle Alpi sta per aprirne un simile forno rurale, e pendono presso la r. Prefettura di Belluno le pratiche necessarie per ottenere conveniente sussidio dal Governo e dalla Provincia.

L'esempio dato in quella regione dal forno autonomo di Quero, istituito nel 1895, ha dunque portato i suoi frutti.

Funzionari di Cancelleria e Segreteria giudiziaria. Riportandosi alle decisioni prese in precedente assemblea — di cui avemmo già a far cenno — gli impiegati di Cancelleria e Segreteria del nostro Tribunale e Preture si radunarono nuovamente. Presa cognizione di quanto venne operato dalla Commissione, seduta stante essi spedirono esemplari di apposito memoriale all'on. Guardasigilli, agli on. Deputati del Friuli, nonchè a molti delle altre provincie Venete, raccomandando di interessarsi pel miglioramento delle loro tristi condizioni; fidenti che l'unità e la contemporaneità degli sforzi possano ben presto condurre alla soddisfazione di tanti legittimi desideri.

Lezioni di agraria ai soldati. Un corso di lezioni d'agraria esclusivamente ad uso dei militari venne l'altro ieri iniziato nella nostra città dal cav. prof. Luigi Petri, direttore della r. Scuola agraria di Pozzuolo, e dal prof. Curti dello stesso istituto: a tali lezioni si sono finora inscritti 86 soldati.

Altri premi all'industria friulana furono decretati dalla giuria dell'Esposizione nazionale annuale di Roma.

Il sig. De Candido Domenico pel suo *Amaro di Udine* ottenne la Medaglia d'argento.

Il sig. Pascolini Luigi, farmacista capo del nostro civico Ospitale, ottenne pel suo *Amaro China* la Medaglia d'oro di primo grado.

Se sapremo di altri, ne faremo cenno con piacere.

Frattanto ci congratuliamo coi signori De Candido e Pascolini.

Il processo Giacomelli in Appello. Telegrafano da Roma che il procuratore Forni ha interposto appello contro la sentenza che condannava per bancarotta semplice Giacomelli, direttore dell'«Immobiliare».

Fiera di S. Antonio. Favorita dal tempo abbastanza bello, con una temperatura mitissima, ieri la fiera riuscì affollata. I prezzi si mantennero al livello dell'antecedente mercato bovino, e le domande non furono numerose. I maggiori acquisti furono per la roba giovine; qualche affare si fece in roba da macello.

Si contarono 830 buoi, 863 vacche, 200 vitelli sopra l'anno e 445 sotto l'anno. In complesso 2338 capi bovini.

Andarono venduti 45 paia di buoi, 270 vacche, 70 vitelli sopra l'anno e 240 sotto l'anno.

Vi erano 90 cavalli e ne furono venduti 15; 28 asini e ne furono venduti 8.

Ricerca di operai. Una società mineraria di Colonia, ricerca operai scavatori d'ardesia. Coloro che, pratici del lavoro, intendessero di recarvisi, potranno indirizzarsi per informazioni al r. Consolato d'Italia a Colonia.

La Chiesa di S. Antonio oggi rimane chiusa. Il *Cittadino Italiano* pubblica nel suo numero di ieri il seguente avviso:

« Si rendono avvertiti i cittadini che nella ricorrenza della festa del titolare della Chiesa arcivescovile di S. Antonio abate (martedì 17 gennaio), secondo il parere di persona tecnica, non è prudente in quest'anno l'apertura al pubblico della Chiesa stessa, potendo per avventura esser compromessa la sicurezza personale in causa delle gravi avarie riscontrate nel coperto e nel soffitto ».

La disgrazia di un facchino. Ieri mattina alle 10 e mezza, in via Zanon, si rovesciò un carro carico di casse di vetrami, tirato da due vacche, sul quale stavano il facchino D'Agostino Francesco ed il proprietario del carro stesso. Una delle casse capitò addosso al D'Agostino, che, naturalmente, era caduto dal carro. Il disgraziato facchino fu raccolto alquanto malconcio e trasportato in vettura all'Ospitale, ove fu medicato e furono giudicate non gravi le contusioni da esso riportate all'anca e spalla sinistra.

I vetrami erano di proprietà della ditta Andreotta e Rumis.

Morsicato da un cane. L'altro ieri si presentò all'Ospitale civile certo Angeli Giovanni di anni 47, da Codroipo, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione posteriore della coscia sinistra, riportata in seguito a morsicatura di un cane, di cui non conosceva il proprietario. La ferita fu tosto cauterizzata e giudicata guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni.

All'Ospedale venne medicato Tacito Zuliani per accidentale scottatura all'occhio sinistro, guaribile in quattro giorni.

Gli anelli sui guanti. Pare sarà di moda quest'anno — la moglie dell'ambasciatore russo a Roma è stata la prima ad adottarla — di portare i guanti coperti di gioielli. Al pranzo che si diede in occasione dell'onomastico dello Czar, ella portava sopra i lunghi guanti scamosciati, ad ogni dito, tranne il pollice, anelli ornati di diamanti, perle e rubini. Dagli anelli pendevano delle sottilissime catenelle d'oro, che, passando sopra la mano, andavano a congiungersi nel polso, in una sbarretta attaccata ad un magnifico braccialetto. Sbarretta e braccialetto ornati delle stesse gemme degli anelli. Per quanto ricco, quest'ornamento ha però del volgare, così portato sul guanto bianco: molto miglior figura farà invece sulla mano nuda.

Società Veterani e Reduci. La Presidenza del sodalizio ringrazia pubblicamente l'ill.mo sig. Presidente e Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine, per la generosissima somma di lire 400 inviate anche quest'anno al fondo sociale perchè vadano a vantaggio dei Veterani e Reduci poveri.

L'art. 488. Venne accompagnato in camera di sicurezza il sordomuto Gabriele Casarsa fu Antonio d'anni 42, facchino da Udine, perchè, ubbriaco, commetteva disordini sulla strada fra porta Aquileia e Cussignacco.

L'arresto di un indisciplinato. Stamane al Caffè « Alla Nave » le guardie di città arrestarono Candotti Vittorio di Pietro d'anni 23 da Udine, disertore della 4ª Compagnia di disciplina.

Ai sordi. Una ricca donna che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei Timpani artificiali del Dott. Nicholson ha rimesso al suo istituto la somma di Lire 25,000 affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente. Indirizzarsi a Istituto, Nicholson, «Longcott,» Gunnersbury, Londra, W.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai, ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Co. Stefanino di Montegnacco: Rea Lodovico lire 2, Borghini Giuseppe 1, Rea Giuseppe 1, Roi Daniele 1, D'Agostino Francesco 1, Cantarutti Eva e Martini Vittorio perito lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Giov. Batt. Marchi: Libera Marchi lire 20.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Giov. Batt. Marchi: Morgante cav. Lanfranco lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Caterina Simeoni-Croatto: Micoli Angelo lire 1, Elisa Tarussio: Gabrielli nob. Antonio lire 1. Co. Stefanino di Montegnacco: Roi Daniele lire 1.

Girardello Domenico: Misini Umberto lire 1.

CARNEVALE.

Per il ballo della "Dante"

La direzione del Comitato per il ballo della «Dante» si troverà dalle ore 5 alle 6 e dalle 8 alle 10 d'ogni sera nella sede dell'Istituto filodrammatico (mezzanini del «Minerva»). Ciò serva di norma anche ai richiedenti biglietti e palchi, dei quali è già cominciata la vendita.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.6	751.7	750.7	746.8
Umido relativo	60	62	91	
Stato del cielo	misto	cop.	neb.	neb.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	8. E	0.82	1. S	1. NE
Term. centigr.	5.9	10.2	7.2	7.5

16 Temperatura { massima . . . . . . 11.1; minima . . . . . . 3.2; minima all'aperto . 1.6

17 Temperatura { minima . . . . . . 4.9; minima all'aperto . 4.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno a ponente; cielo nuvoloso o coperto al Nord, vario altrove. Qualche pioggia.

Massime di giurisprudenza

Sentenza importante pei medici condotti.

La Corte di Cassazione di Torino ha emesso una sentenza molto importante per i medici condotti.

Tra il dottore Viglini e il Comune di Dogliani verteva una lite che diede modo agli avvocati di sfoderare tutta la loro dottrina.

La Cassazione sentenziò che:

1° le controversie tra il medico condotto e il Comune devono essere giudicate dall'autorità giudiziaria;

2° le modificazioni al capitolato non notificate al medico non hanno valore ed effetto alcuno;

3° lo stipendio al dottore non può essere diminuito nemmeno per interesse pubblico.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 16.

Presiede Saracco, pres.

Si comunica la seguente deliberazione della Commissione permanente di finanza:

« La Commissione permanente di finanza esprime al Senato la sua riconoscenza per la benevolenza e fiducia addimostratale nel non voler prendere atto delle sue dimissioni; per corrispondere a questa dimostrazione da parte del Senato, la Commissione, in presenza della discussione dei bilanci, non crede sia del caso di prendere alcuna deliberazione che potrebbe eventualmente intralciare i lavori del Senato, e perciò la rimanda a quando sia esaurita la discussione dei bilanci in corso ».

Continua quindi la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e si dà lettura di un ordine del giorno della Commissione predetta, che il presidente del Consiglio e il ministro Guardasigilli dichiarano di non poter accettare.

Per domani è possibile un voto politico.

Il pericolo anglo-francese

La questione del Madagascar.

Scrivono da Londra, 12 gennaio:

« Ebbi già a dirvelo alcune settimane or sono: la soluzione della questione di Fashoda non ha affatto eliminato il pericolo di un conflitto fra la Francia e l'Inghilterra. Forse, anzi, da un punto di vista generale, l'ha aumentato. Poichè la soluzione di una grave difficoltà internazionale, quale fu quella creata dall'audace avventura del capitano Marchand, apporta seco sicurezza o almeno speranza di pace, quando le due parti contendenti rimangono soddisfatte.

Ma da una parte la Francia non riuscì a dissimulare a sè stessa il senso di umiliazione impostole dall'Inghilterra nella questione della valle del Nilo, e ne provò un risentimento che potrà essere alleviato soltanto dal tempo. Coll'attesa, l'Inghilterra, orgogliosa del trionfo ottenuto, e come vergognosa delle concessioni fatte in precedenza, pare disposta a continuare nel nuovo metodo adottato, a volere insomma risolvere a suo vantaggio, colla minaccia di una guerra navale, le varie questioni pendenti fra essa e la Francia: e precisamente la questione del Siam, quella di Terranova e quella del Madagascar.

Avremo occasione di parlare delle due prime, per ora meno urgenti, in un'altra corrispondenza. Per ora ci limiteremo a considerare quella del Madagascar, sotto la luce del nuovo Libro Azzurro pubblicato ieri dal *Foreign Office* e dedicato ad essa esclusivamente.

Questo Libro Azzurro consiste di una serie di rapporti consolari, che il *Foreign Office* ha ricevuti dai suoi agenti nel Madagascar e di una serie di proteste rivolte in proposito dal Salisbury al Governo francese.

I rapporti dei consoli mettono in rilievo il danno che l'amministrazione francese va recando agli interessi inglesi, tanto materiali che morali.

Un console richiama l'attenzione del suo Governo sul fatto che il governatore francese ha applicati pel transito delle merci regolamenti tali, che parecchi mercanti inglesi hanno ormai deciso di abbandonare il mercato. Un altro osserva che gli impiegati francesi delle dogane favoriscono le merci del proprio paese, facendo subire a quelle inglesi ritardi ingiustificati, che apportano gravissimi danni. Un terzo annunzia che gli ufficiali francesi si sono assunto il curioso impegno di fare la *réclame* ai negozianti francesi, consigliando gli indigeni a non comprare merci inglesi, e ciò con consigli che hanno l'aria di imposizioni e di minaccie.

Il *Foreign Office*, man mano che questi rapporti gli arrivavano, li ha regolarmente comunicati al Governo francese, con proteste sempre più energiche di volta in volta. E nessuna di queste proteste ha pur troppo ricevuta una risposta soddisfacente.

Parrà strano, a prima vista, questa ingerenza del Governo inglese negli affari interni di una colonia di un altro paese. Infatti, se invece del Madagascar si trattasse dell'Algeria e del Tonchino, queste proteste dell'Inghilterra sarebbero assurde. Ma pel Madagascar il caso è ben diverso.

L'Inghilterra ha sul Madagascar vecchi diritti, affermati in trattati conclusi col decaduto governo degli Howai, e che rassomigliano molto alle Capitolazioni della Tunisia e dell'Egitto; e questi diritti, in massima parte commerciali, essa intende di mantenere rispettati.

Ed a ciò si sente tanto più autorizzata in quanto che il Governo francese, quando intraprese la spedizione del Madagascar tre anni or sono, intimò diplomaticamente all'Inghilterra di non intendere affatto di conquistare e di annettere l'isola, ma solamente di obbligare il governo degli Howai a rispettare i trattati conclusi.

Queste promesse però non vennero osservate; e dopo la spedizione venne la proclamazione del protettorato ed infine l'annessione pura e semplice. Violando così le promesse fatte, il Governo francese cercò il riconoscimento dell'Inghilterra al protettorato ed all'annessione, con promesse nuove; colle promesse, cioè, che i vecchi diritti inglesi sarebbero, non solo rispettati, ma resi più sicuri colla garanzia di un Governo civile. Ed anche queste promesse sono state violate.

Ora, gli interessi inglesi nel Madagascar non sono certo di tal valore da giustificare per se stessi qualche cosa di più di una protesta verbale.

Ma ciò che irrita l'opinione pubblica inglese e rende, l'episodio pericoloso nelle conseguenze, è il fatto che essa in questa continua violazione di promesse riconosce l'azione di un metodo che impaccia il Governo del paese e rende poco sicuri i rapporti commerciali.

L'Inghilterra, in conclusione, è irritata dal fatto di non poter confidare più nelle promesse di una nazione civile che nelle promesse di un Governo barbaro, senza avere contro di essa gli spedienti che ha contro di questi ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

C'è tempo per lo scrutinio di lista.

Roma 17 — Posso assicurarvi che anche se il Governo è deciso di presentare un progetto per lo scrutinio di lista, la presentazione non avrebbe luogo tanto presto.

Il pellegrinaggio di fine secolo.

Roma 17 — Il Comitato cardinalizio per la celebrazione della chiusura del secolo si è messo d'accordo col Comitato dei pellegrinaggi per l'organizzazione di un pellegrinaggio universale a Roma.

Il Papa accorderà, per tale circostanza, l'indulgenza plenaria.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 gennaio.

Il primo mercato della settimana è risultato buono, e se non vi si operarono degli importanti e numerosi affari, non mancarono però le richieste e le buone offerte; il detentore volonteroso di realizzare potè trovare l'applicante con ricavo di sua soddisfazione.

Diverse greggie furono scopo di trattative assidue e parecchie, nei generi fini specialmente, ebbero l'esito della transazione.

Quantunque desiderate, fanno difetto sulla nostra piazza le greggie andanti a scopo di lavorerio. Buona domanda anche negli organzini fini 17|19 e 18|20, pei quali è ottenibile un ricavo che segna un progressivo miglioramento.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 gennaio 1899.

	gen. 16	gen. 17
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.80	99.80
» fine mese . . .	99.90	99.95
Detta 4 ½ ex coupons	108.10	108.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	324.—	334.
» 3 % Italiano ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	1022.—	1020.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	208.—	208.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	785.—	785.—
» Ferr. Medit. ex coupons	516.—	556.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	108.—	108.10
Germania . . . . »	133.10	133.20
Londra . . . . »	27.23	27.25
Austria Banconote . . »	225.¼	225.¼
Corone . . . . »	112.	112.—
Napoleoni . . . . »	21.55	21.60
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	92.50	92.85

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 8.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.59
M. 15.58	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.83	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Arrivi DA UDINE	Partenze A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco